

Prima Messa di Don Valentino Venezia

Monvalle, 12 giugno 2016

ATTRATTO DA GESÙ, MANDATO PER LA GENTE

Carissimi, non si contano i miei incontri con Valentino, ora presente in mezzo a noi come sacerdote novello, a celebrare con gioia la sua prima santa messa dopo l'imposizione delle mani del nostro Arcivescovo, il carissimo Cardinale Angelo Scola.

Grande è la sua gioia, quella della sua famiglia, della sua parrocchia, ma grande è anche la mia, perché il Signore l'ha messo sulla mia strada, ormai 13 anni fa, proprio qui in questa chiesa parrocchiale, lungo la processione mariana, e da quel giorno di settembre non mi ha più perso di vista né io l'ho perso di vista.

Ogni incontro, ogni dialogo hanno ogni volta fatto crescere questo rapporto di vita fino alla sequela gioiosa di Gesù con tutta la sua vita, fino ad assumere in sé, nella sua umanità, lo stesso sacerdozio di Gesù.

E questo accade mentre il mio ministero vive il cinquantesimo di ordinazione. Non poteva esserci modo più bello di vivere questo passaggio.

I brani biblici di questa celebrazione ci fanno tutti consapevoli della drammaticità della vita, persino nelle relazioni tra fratelli: Caino e Abele sono una coppia che vive anche nelle nostre case, nei nostri paesi, magari in misura meno drammatica, ma sempre rivelando insidie e tentazioni in relazioni che dovrebbero essere specchio di fraternità.

Il brano seguente, dalla lettera agli Ebrei, ci offre però la luce e la forza che come dono e speranza vengono dalla nostra fede in Cristo Gesù, risalente fino al mistero trinitario, penetrante e vivificante in tutte le dimensioni della nostra umana esistenza, assumendo la forma della misericordia e diventando noi misericordiosi come il Padre.

La fede costituisce la vera novità della nostra vita ed è la vittoria che vince il mondo.

Il vangelo stringe tutta la vita al mistero dell'altare, sia come segno, sia come sacramento, la Pasqua di Gesù celebrata sull'altare, questo altare per la prima volta per te, carissimo don Valentino.

Proprio per questo legame tra l'altare e la Pasqua di Gesù, ne viene la regola nuova di vita, sacrificio gioioso, per testimoniare e diffondere fraternità: "Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono".

Tanto è legato all'altare, altrettanto il sacerdote è legato alla gente; attratto dal mistero dell'altare, dalla Pasqua di Gesù, dal suo sacrificio per la vita del mondo, altrettanto è mandato da Gesù stesso in mezzo alla gente, in uscita, per gli altri, come dono permanente, senza condizioni, senza misura.

Se dall'altare si traggono vantaggi per sé, si rovescia il criterio evangelico, si smentisce la logica del ministero. Se sull'altare si incontra davvero il Signore, il cuore canta la gioia della vi-

ta donandosi ai fratelli , cercando la pecora smarrita, portando sulle spalle la malata e la ferita, accogliendo, includendo

Carissimo don Valentino, ti auguro di non separare mai dalla vita il mistero che già stai celebrando, ma piuttosto di trasformare la tua vita sempre più in questo stupendo mistero, in questo sacro convito.